



“L’affare della razza”

Trilussa, *L'affare de la razza*,
in *Acqua e Vino*. Milano, Mondadori, 1945

Le leggi razziali fasciste sono un insieme di provvedimenti legislativi e amministrativi varati in Italia tra il 1938 e il 1945 e rivolti prevalentemente contro le persone di religione ebraica. Il Manifesto degli scienziati razzisti o Manifesto della Razza, pubblicato una prima volta in forma anonima sul Giornale d'Italia il 15 luglio 1938 e poi ripubblicato sul numero uno della rivista La difesa della razza il 5 agosto 1938, ebbe un ruolo fondamentale nel determinare la posizione del fascismo nei confronti della razza e nella promulgazione delle leggi razziali. Scritto dall'antropologo Guido Landra e sottoscritto da numerosi scienziati e docenti universitari, definì la teoria della razza sulla base di fatti biologici “di carne e di sangue” miranti a mostrare l'esistenza della razza italiana e la sua appartenenza al gruppo delle così dette razze ariane. Nell'autunno del 1938 il governo italiano emanò una serie di leggi discriminatorie nei confronti dei cittadini italiani di origine e religione ebraica: la limitazione dei diritti civili vietava loro di contrarre matrimonio con cittadini non ebrei, di esercitare attività educative, di frequentare scuole e università pubbliche, di possedere case editrici e di pubblicare libri, di accedere alle biblioteche pubbliche governative, di possedere aziende, terreni fabbricati che superassero certe dimensioni, di prestare servizio alle dipendenze di amministrazioni pubbliche, civili e militari, di iscriversi alle libere professioni.



“Distilla veleno una fede feroce”

Eugenio Montale, *Dora Markus*,
in *Le occasioni*. Torino, Einaudi, 1939

La cultura e la pubblicistica italiane presentano fin dagli anni '20 correnti razziste ed antisemite. La difesa della razza, il cui primo numero uscì il 5 agosto 1938, fu la principale rivista dell'antisemitismo italiano e sostenitrice della superiorità della razza italica su ebrei ed etnie non ariane fondati sul mito della cospirazione ebraico-massonica per la conquista del mondo, di cui i Protocolli dei Savi anziani di Sion furono l'espressione più esplicita e compiuta. Ad essa si affiancarono numerose pubblicazioni di autori tra i più importanti della cultura dell'epoca, che elaborarono e divulgarono una dottrina scientifica della razza che giustificasse l'antisemitismo di stato; una massiccia campagna culturale gestita direttamente dal Ministro della Cultura Popolare e dal Ministro dell'Educazione Nazionale plasmò le opinioni degli italiani in modo da persuaderli che l'eugenetica, il divieto di matrimoni misti e le leggi razziali fossero scelte politiche legittimate dalle Leggi della Natura, così come della necessità della persecuzione antiebraica. Subito dopo l'emanazione delle leggi razziali i due Ministri disposero il sequestro e il ritiro di scritti contrari all'ordinamento fascista così come di autori ebrei. Scuole e biblioteche furono interessate da una campagna di bonifica molto dettagliata istruita dal Ministro dell'Educazione Nazionale. A entrambe le istituzioni fu vietato adottare o acquistare opere di autori ebrei, furono imposte opere e riviste razziste; alle biblioteche fu anche imposto di creare dei fondi speciali e riservati, dove conservare, indisponibili all'uso pubblico, i volumi contrari alla politica razzista del fascismo.



Laura Lattes

Nata a Venezia nel 1893 da famiglia ebrea Laura Lattes si trasferì nell'adolescenza a Vicenza, città eletta a patria adottiva. Qui ebbe luogo la sua formazione ed intrattenne rapporti di amicizia con personalità nel modo della cultura e dell'arte locali, fra tutti Eurialo De Michelis. Dopo aver viaggiato per qualche anno in Italia, prima per conseguire la laurea poi come insegnante, nel 1934 ritornò a Vicenza, vincitrice della cattedra di Italiano all'Istituto Magistrale “Don Giuseppe Fogazzaro”. Le leggi razziali del 1938 vietarono l'insegnamento alla Lattes che venne espulsa dall'Istituto. Dopo l'8 settembre 1943, nei territori occupati dai tedeschi, iniziarono le persecuzioni alle vite degli ebrei e per la professoressa, protetta da tanti amici, iniziarono due anni di nascondigli, spostamenti, isolamento. Aiutata dalla famiglia Chilesotti di Thiene, Laura visse per circa un anno in un loro appartamento a Padova, all'epoca affittato ad una giovane donna che, con la sua presenza, poté meglio tutelare la sicurezza dell'ospite, evitandole di uscire ed essere così notata dai vicini. Sul finire del 1944 l'appartamento padovano non sembrò più sicuro; i Chilesotti si adoperarono a trovare alla professoressa un nuovo rifugio a Venezia presso un istituto di Suore Dorothee, che la tennero nascosta fino alla Liberazione. Finita la guerra Laura Lattes fu reintegrata nel suo ruolo di insegnante, prima a Trento; nel 1947 poté finalmente tornare a Vicenza e riprendere il suo posto all'Istituto “Fogazzaro” fino al pensionamento avvenuto tre anni dopo.



STAFFETTA DELLA
FRATERNITA'

La raccolta di Bortolo Brogliato

Bortolo Brogliato ha raccolto una collezione sulla Shoah di circa 900 volumi, alla quale si è dedicato con spirito di educatore impegnato a tramandare alle giovani generazioni il ricordo dello sterminio di 11 milioni di persone affinché non si ripeta. Animato dalla necessità di ricordare e far ricordare, egli ha raccolto libri e testimonianze, ha curato pubblicazioni e mostre. Nel 1982 organizza la prima Staffetta internazionale della fraternità, cui seguirono con cadenza biennale altre tredici edizioni. Partendo da Vicenza, passando per varie città italiane ed europee, la Staffetta di giovani di diverse nazionalità, religioni e culture giunge ad Auschwitz per vedere e toccare i resti della fabbrica di morte più micidiale della storia dell'umanità e per trovare nella pace, nella collaborazione e nella fratellanza la ragione e i valori per una società che ripudia ogni forma di razzismo e intolleranza. La collezione sulla Shoah di Brogliato è ricca di testimonianze dirette di coloro che hanno vissuto l'orrore dei campi di concentramento così come di immagini; molti volumi, in tedesco, polacco e inglese, provengono direttamente dai luoghi della tragedia. Bortolo Brogliato, nel dicembre 2012, ha donato la sua collezione alla Biblioteca Bertoliana allo scopo precipuo di far conoscere la Shoah a quante più persone possibili, ricordarla e tramandarne la memoria ai futuri cittadini.